CIPAS - Coordinamento Istituti di Patronato e di Assistenza Sociale
(ENCAL-CISAL - EPAS - SIAS)

Prot. N. 10 Roma, 19 MAG. 2021

Rif. N.

Del

Oggetto: Audizione coordinamento C.I.P.A.S. alla Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale del 18.05.2021

Egr. Presidente
Sen. Tommaso NANNICINI
Commissione parlamentare di controllo
sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie
di previdenza e assistenza sociale
Via del Seminario, 76
00186 ROMA

commentigestori@senato.it

Il periodo emergenziale che attualmente stiamo ancora attraversando ha, certamente, messo a dura prova l'intero sistema sociale ed economico del nostro Paese ed essendo le sue implicazioni del tutto impreviste ed imprevedibili al momento del suo inizio, anche il mettere in atto delle misure contenitive che potessero rispondere alle crescenti difficoltà alle quali l'economia è andata incontro non è stato sicuramente semplice.

Inoltre, l'andamento e lo sviluppo differenziato della pandemia che, inizialmente ha visto colpite in modo particolarmente forte soprattutto le regioni del settentrione per poi diffondersi anche nel resto del territorio italiano e la conseguente differenziazione nelle misure intraprese a livello regionale, hanno determinato un ulteriore elemento di criticità in ambito economico e sociale, solo parzialmente superato in questo ultimo periodo con la progressiva evoluzione delle vaccinazioni alla popolazione.

Come richiesto da questa Commissione, il C.I.P.A.S. (Coordinamento Istituti di Patronato e Assistenza Sociale) al quale aderiscono i patronati ENCAL-CISAL, promosso dalla C.I.S.A.L., EPAS, promosso dalla F.N.A., e SIAS, promosso dal M.C.L., vuole dare il suo contributo prendendo a riferimento quei provvedimenti di welfare per i quali i patronati hanno svolto un ruolo di primo piano nella richiesta e nel supportare l'utenza ad orientarsi tra le varie misure non sempre lineari e di semplice comprensione.

Indennità a lavoratori

Sin dal D.L. n. 18/2020 sono state previste delle indennità riferite ai lavoratori, dipendenti, autonomi e liberi professionisti, che, a causa del periodo di lockdown generalizzato sancito nel primo periodo della pandemia, avevano subito l'interruzione e/o il rallentamento della propria attività lavorativa.

Quel primo provvedimento è stato carente di alcune categorie di lavoratori (marittimi, domestici, stagionali di settori diversi da turismo e stabilimenti termali, alcuni dello spettacolo, intermittenti, ecc.), non previste e che lo sono state solo nei decreti successivi, e, presumiamo per

dare un segnale di aiuto concreto al maggior numero di soggetti, non aveva definito particolari requisiti economici al fine di averne diritto. Tale ultimo aspetto è stato, infatti, poi oggetto di attenzione mediatica a seguito di inchieste giornalistiche che avevano individuato soggetti come notai o altri ai quali con tutta probabilità non rientravano tra quelli necessitati di accedere al sostegno.

In considerazione del grande sforzo economico che i Governi succedutisi hanno garantito ma consci della limitatezza delle risorse disponibili, riteniamo che fosse fondamentale indirizzare anche importi più consistenti ai soli soggetti economicamente più fragili ed a quelli già in difficoltà non solo per il periodo emergenziale da Covid-19 ma anche a causa delle difficoltà economiche già in atto negli anni precedenti, inserendo, quindi, sin dal primo provvedimento dei paletti più definiti per l'identificazione dei soggetti destinatari degli aiuti.

Diverse criticità sono, inoltre, derivate dalle lungaggini nella lavorazione di tali istanze da parte dell'INPS che, in alcune aree territoriali, ha generato crescenti difficoltà ai soggetti richiedenti non ricevendo l'indennizzo in tempi rapidi, mentre in altri contesti (a macchia di leopardo) la lavorazione è stata entro il mese dalla presentazione dell'istanza.

Certamente positiva è stata la scelta di riconoscere in automatico le indennità a coloro che ne avevano già usufruito in precedenza senza la necessità di procedere alla presentazione di una nuova istanza.

Inoltre, ulteriore criticità è derivata dal cambio di alcuni requisiti previsti per alcune indennità (vedi quelli per i lavoratori stagionali del settore turismo e stabilimenti termali con inserimento delle 30 giornate lavorate con il D.L. 137/2020) che hanno generato disorientamento nei precedenti fruitori.

Anche il mancato rinnovo, per alcune categorie di lavoratori come quelli agricoli, degli indennizzi anche per i mesi successivi a quelli di marzo ed aprile 2020, non sono risultati chiari in quanto, seppur finito il periodo di lockdown generalizzato, il settore ha comunque avuto una contrazione dell'occupazione dovuta proprio all'incertezza dell'andamento del mercato e del perdurare del periodo emergenziale.

Congedi per Covid-19

Per quanto riguarda i congedi previsti sin dal primo provvedimento D.L. 18/2020, una volta superato l'iniziale ritardo nella messa a disposizione da parte dell'INPS delle relative procedure di richiesta, non abbiamo riscontrato particolari problematiche nella loro applicazione se non la necessità, per alcune posizioni, di dover sollecitare l'INPS nella trasformazione di alcuni periodi di congedo parentale precedentemente richiesti e rientranti nell'ambito di applicazione dei decreti.

Certamente i 30 giorni previsti dai decreti legge 18 e 34 del 2020 per la copertura del periodo 05.03.2020 – 31.07.2020, considerate le differenti misure di chiusura delle scuole intraprese a livello regionale, sono risultati in molti casi insufficienti per coprire interamente gli stessi periodi di chiusura delle scuole.

Proroga NASPI – DISColl

L'automaticità nel prorogare di due mensilità (quattro per quelli con scadenza 01.03.2020 – 30.04.2020) le NASPI e le DISColl in favore dei soggetti con scadenza di dette prestazioni nel periodo compreso dal 01.03.2020 – 30.06.2020, non ha visto, nella maggior parte dei casi, i patronati direttamente coinvolti in tale attività.

In diversi casi, invece, l'INPS non ha attivato l'automaticità di cui sopra ma i patronati hanno dovuto inviare all'Istituto un modello NASPI-COM per sbloccare la situazione.

Alle mensilità aggiuntive di cui sopra, certamente positiva è stata la possibilità, con il D.L. "Sostegni", di poter richiedere ulteriori 3 mensilità per coloro che hanno concluso la fruizione della NASPI o della DISColl nel periodo 01.07.2020 – 28.02.2021, fermo restando la copertura parziale dei soggetti interessati in quanto rivolta esclusivamente a nuclei familiari composti da un unico componente e con valore ISEE ordinario o corrente non superiore a € 30.000.

Dobbiamo, quindi, segnalare che, proprio perché tale iniziativa era indirizzata a tutti quei soggetti già coinvolti in crisi aziendali precedentemente, in molti casi, all'inizio del periodo emergenziale, riteniamo che dovesse essere maggiormente estesa la platea, in virtù della

oggettiva impossibilità di reinserimento nel mondo del lavoro ed all'attuale blocco delle iniziative di politiche attive del lavoro.

Reddito di Emergenza

Anche nel caso delle istanze di REM, sono state diversificate le tempistiche di riconoscimento ed erogazione a seconda delle sedi INPS. Inoltre, per le richieste legate al D.L. "Sostegni", a causa dei ritardi nell'implementazione delle procedure INPS, è stato necessario provvedere ad una proroga della scadenza per la loro presentazione.

Alcune criticità, inoltre, sono state riscontrate nella differenza tra i dati contenuti nella dichiarazione ISEE corrente presentato dai soggetti interessati ed i dati presi in considerazione dall'INPS che hanno generato dei calcoli al ribasso della prestazione erogata.

Altra criticità, che ha riguardato anche la lavorazione anche delle domande di RdC, è derivata dalla difficoltà, da parte dell'INPS, nella gestione delle variazioni della prestazione REM derivante dalle dichiarazioni ISEE di "aggiornamento" ovvero quelle modificate per cambio della composizione del nucleo o della residenza.

Trattasi di misura di contrasto alle situazioni di estrema difficoltà, certamente aggravate dalla pandemia, ma anche dalle difficoltà economiche già presenti negli ultimi anni nel nostro Paese.

Aumento delle istanze elaborate dal Patronato

Il coordinamento CIPAS ritiene che debba essere adeguatamente evidenziato, inoltre, il considerevole aumento delle attività, non rientranti tra quelle previste nelle tabelle A-B-C-D allegate al D.M. n. 193/2008, per le quali i patronati sono stati coinvolti nella loro elaborazione e trasmissione.

Infatti, soprattutto nel corso di questi ultimi anni, la continua evoluzione normativa in materia di welfare e di assistenza ha previsto una serie di nuove prestazioni (es. premio alla nascita, bonus nido, assegno al nucleo familiare con pagamento da parte del datore di lavoro, ecc.) oppure l'evoluzione procedurale di adempimenti già contemplati (es. dimissioni volontarie, certificazione di esistenza in vita, ecc.) che hanno visto nei patronati i soggetti naturalmente identificati per la loro applicazione in virtù della loro diffusa presenza in Italia ed all'estero e del ruolo di intermediari sociali che da sempre svolgono.

A suffragare quanto sopra esposto, infatti, vediamo che l'incidenza percentuale delle istanze riferite a prestazioni non presenti nelle tabelle A-B-C-D allegate al D.M. n. 193/2008, nel 2020 hanno raggiunto, per codesto coordinamento CIPAS, circa il 27,00% del totale delle domande gestite, per le quali non è previsto alcun riscontro di punteggio, compreso quello telematico sebbene siano per la quasi interezza inviate telematicamente.

Alle attività di cui al paragrafo precedente, sempre con riferimento all'anno 2020, si devono aggiungere l'insieme delle domande relative ai provvedimenti legati all'emergenza epidemiologica da Covid-19 (Redditi di emergenza, indennità varie, congedi, bonus baby sitting e domande di emersione), le quali hanno determinato un aumento delle attività svolte pari a circa 15,00% e che, solo parzialmente, sono rientrate nel novero delle pratiche con riconoscimento di punteggio (REM e Indennità per lavoratori domestici).

Pertanto, il considerevole aumento delle richieste gestite dai patronati e la contemporanea significativa contrazione dell'entità del Fondo Patronati dovuta negli anni passati a scelte politiche ed oggi alla riduzione dei lavoratori aggravatasi ulteriormente a seguito dell'attuale periodo di emergenza epidemiologica, determinano una forte criticità nella tenuta economico-organizzativa del sistema dei patronati alla quale riteniamo opportuno che il legislatore ponga rimedio quanto prima con l'obiettivo di garantire la continuità del sistema medesimo che, da sempre, si è dimostrato fondamentale per la tenuta sociale del nostro Paese.

A questo si deve aggiungere l'estremo ritardo accumulato nel corso di questi anni nell'erogazione dei saldi dell'attività dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, fermo ancora all'anno 2013.

Riteniamo che, per superare le difficoltà ed i ritardi nei controlli ispettivi, possano essere utilizzati, in collaborazione con gli Istituti erogatori le prestazioni, i dati provenienti da quest'ultimi

focalizzando l'attenzione prevalentemente su quelle istanze non presenti negli elenchi degli Istituti al fine di ridurre le tempistiche dei controlli, velocizzare la conclusione dell'iter burocratico inerente l'erogazione dei fondi.

Per quanto riguarda il miglioramento dei rapporti tra patronati ed Istituti erogatori le prestazioni, ribadiamo la nostra piena e totale disponibilità, come avvenuto già in passato, a portare il nostro apporto in tutti i tavoli di confronto che, attualmente o in futuro, saranno previsti.

Troppo spesso, però, soprattutto in questi ultimi anni, siamo stati coinvolti e/o informati dagli Istituti, in primis l'INPS, a cose già fatte ed a servizi pubblicati oppure in via di pubblicazione, senza che fosse attivato un momento precedente di confronto che avrebbe avuto, come unico obiettivo, quello di rendere più fruibile il servizio medesimo.

Per tale motivo auspichiamo che, a partire dai tavoli di confronto, attivati già in questi ultimi mesi si possa ritornare ad essere maggiormente considerati, portando il nostro fattivo apporto.

Come ultimo aspetto, pur non contemplato negli argomenti presenti nella convocazione, vogliamo evidenziale l'incidenza delle istanze di Reddito/Pensione di Cittadinanza nel 2020 è stata circa del 10% rispetto al totale delle domande gestite. In quest'ultimo caso la criticità riguarda l'entità del fondo destinato alla remunerazione di tale attività in quanto alle domande di nuova produzione si devono andare ad aggiungere i rinnovi presentati nuovamente al termine dei 18 mesi di fruizione e dopo il mese di stop previsto dalla normativa. Infatti, come da dati INPS, l'85% delle domande andate in scadenza vengono ripresentate, confermando le difficoltà del reimpiego dei soggetti beneficiari nel mondo del lavoro, difficoltà acuite dal periodo emergenziale e dalle criticità emerse nel sistema delle politiche attive del lavoro e dei soggetti a questo preposti (ANPAL e CPI).

Si ringrazia per l'attenzione e per la sensibilità dimostrata.

Cordiali saluti

Il Presidente
(Dr. Alfonso Luzzi)

0185 ROMA Via L. Luzzatti, 13/a – c/o SIAS – tel. 06/7005610 – fax 06/7005743